

**Zeitschrift:** Bollettino della Società storica locarnese  
**Herausgeber:** Società storica locarnese  
**Band:** 14 (2011)  
  
**Artikel:** Johan Birger Carlson : un librario svedese nella Locarno del primo Novecento  
**Autor:** Ulmi, Roland  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1034090>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 03.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Johan Birger Carlson, un libraio svedese nella Locarno del primo Novecento

Libraio, editore, saggista e traduttore

ROLAND ULM

## Il libraio svedese-locarnese dimenticato

Di Johan Birger Carlson si è persa la memoria, eppure era titolare, dal 1905 al 1925, di un'importante libreria a Locarno. Nel Locarnese non ho incontrato una persona che conoscesse ancora questo nome (l'affermazione valga anche come invito a chi avesse da dare informazioni che qui mancano). Mi è sembrato valesse la pena andare in cerca delle sue tracce; così ho visto che è più facile documentarsi sulle sue opere – *scripta manent* – che sulla sua vita, ma a grandi linee ho potuto ricostruire anche le sue vicende biografiche.

Le prime scoperte: informazioni sulla sua attività di editore, libraio, saggista e traduttore. In seguito informazioni sulla sua vita<sup>1</sup>.

## Chi era Birger Carlson?

La prima volta che mi sono imbattuto in questo nome era nove anni fa mentre leggevo le lettere quotidiane che Rainer Maria Rilke scrisse all'amica zurighese Nanny Wunderly-Volkart durante l'inverno 1919-1920 da Muralto<sup>2</sup>. Egli annota la sera del 15 dicembre 1919:

Oggi in mattinata sono stato dal signor Carlson, un piccolo svedese con faccia storta che ha qui una libreria; è di Skara presso Göteborg, e penso che egli porti molta «Skara» con sé. Per cominciare mi sono regalato un volume di poesie francesi e cinque fotografie di fogli di Goya, che sono state prelevate dalla vetrina molto sbiadite; inoltre un cestino per la carta.

E il 20 dicembre:

Sono appena stato da Carlson, ho trovato per la signora Junghans: un libro danese, una piccola selezione dai diari di Eugénie de Guérin (che le raccomando di tradurre un giorno) e, come supplemento al Malte<sup>3</sup>, una piccola antologia in cui è contenuto un sonetto, l'unico sopravvissuto, di Félix Arvers.

<sup>1</sup> Ho scandagliato i giornali ticinesi dell'epoca alla ricerca di notizie su Carlson e ho chiesto notizie alla Svezia; le sue principali date biografiche mi hanno permesso di riportare alla luce alcune notizie su di lui.

<sup>2</sup> Cfr. R. ULM, *Rainer Maria Rilke a Locarno*, in «Bollettino della SSL» n. 5, Locarno 2002, p. 75.

<sup>3</sup> Malte era il protagonista del romanzo di Rilke del 1910, *I quaderni di Malte Laurids Brigge*. In italiano per esempio è edito nella collana *I grandi libri*, edizione Garzanti, Milano 2002.

La sera del 29 dicembre:

Sono stato a lungo dal libraio Carlson, ci siamo accalorati come sempre quando ci raccontiamo i ricordi della Spagna, oggi è stata la volta di Cordoba. [...] Ho preso due vecchi libri sulla Spagna e mentre stavo sfogliando un terzo, nuovo, Carlson descrisse la prima corrida della sua vita e il suo girovagare nel parco del Prado subito dopo. Quando ciò gli è tornato in mente, è venuto un passo avanti da dietro il banco, e solo Dio sa che terrore del sangue è tuttora rimasto nelle ossa di questo defilato piccolo Carlson a causa dei poveri cavalli lacerati, e si capisce quanto solo sia uno svedese a Madrid che si aggira ossessionato dalla visione dei cavalli squarciati.

In quella libreria ho incontrato una russa<sup>4</sup>, una donna strana che aveva abitato da sola nello spaventoso *Castello di Ferro*.

Il 27 febbraio 1920, giorno della partenza di Rilke da Locarno, un'ultima lettera:

Ho appena fatto l'ultimo giro: le mie strade più consuete, alla Posta, da Carlson (il libraio) e ancora una volta a San Quirico.

Rilke nomina tre delle quattro mete da lui più assiduamente frequentate a Locarno. La prima meta era la Posta, poiché ogni giorno aveva da spedire il suo traboccante malloppo di lettere (scriveva solo lettere nel suo studio nella pensione Villa Muralto: la vena poetica era, per sua disperazione, inaridita dall'inizio della Grande Guerra e si sarebbe riattivata solo nel 1922, due anni dopo il soggiorno locarnese); la seconda la libreria di Carlson, poiché era proprio accanto alla Posta, e anche perché Rilke apprezzava la compagnia dello svedese; la terza San Quirico a Minusio, poiché era diventata una tappa fissa delle molte piacevoli passeggiate lungo il lago (era un inverno molto soleggiato, da quanto egli riferisce). La quarta meta, citata in una precedente lettera, era la sua *Sternenstrasse*, la «via delle stelle» – la strada ai Monti da cui di notte aveva spesso osservato l'Orsa Maggiore e le stelle cadenti –, ma per questa non aveva più avuto tempo: l'aspettava il treno per riportarlo oltre il San Gottardo.

Le visite nella libreria Carlson furono quotidiane, prolungate e gradite ad ambedue. Dalle descrizioni esce un ritratto assai vivido di Carlson – l'unico che mi è dato conoscere, abbozzato da un buon osservatore – è un ritratto fatto di parole che deve supplire alla mancanza di una fotografia o di un ritratto pittorico. Grazie a Rilke ho saputo dell'esistenza di Carlson e da lui ho appreso che era di Skara.

<sup>4</sup> Angela Guttmann-Müllner, morava, moglie (sulla carta) del letterato espressionista Simon Guttmann: allora giovane scrittrice e studente di medicina; era vissuta a lungo in Russia e vi tornerà anche dopo il soggiorno locarnese, diventando cittadina russa sposando Wilhelm Rohr; Rilke la trovò squattrinata e molto malata, per cui, insieme ai suoi amici, si fece in quattro per aiutarla: si impegnò a tal punto che gli sembrò di aver speso troppo tempo per lei, motivo per cui accelerò la partenza da Locarno.

Dall'archivio di Skara ho ottenuto le informazioni sulla sua vita. Ho così scoperto che Carlson e Rilke erano quasi coetanei: quando si conobbero a Locarno Carlson aveva 46, Rilke 44 anni; moriranno ambedue prematuramente a 51 anni, a distanza di meno di due anni.

Così la testimonianza di Rainer Maria Rilke è diventata un piccolo monumento a Johan Birger Carlson; le opere del poeta fanno parte del patrimonio letterario mondiale e non verranno dimenticate nemmeno le sue lettere da Locarno. Perciò è un monumento duraturo, come fosse di pietra.

### **Le informazioni giunte dalla Svezia e dai giornali ticinesi dell'epoca**

Lo scorso aprile ho ricevuto una e-mail da Evy Olsson, archivista del Dipartimento Ricerche della Libreria Diocesana<sup>5</sup> e Provinciale di Skara, una pagina, in risposta ad alcune domande che avevo rivolto all'amministrazione comunale di Skara (traduco dall'inglese):

È molto interessante che lei s'informi su Johan Birger Carlson, così è il suo nome cristiano. Alcune settimane fa avevamo qui un'esposizione su suo fratello Carl Fridolf Carlson, un grande ingegnere e proprietario di un cantiere nautico a Danzica, allora in Prussia, le *Schichau-Werke* di Danzica. Abbiamo qualche contatto con i nipoti di un altro fratello, Ander Rickard.

Johan Birger nacque il 25 dicembre 1873 in un paesino di nome Berga a nord della città Mariestad, qui a Västergötland.

Suo padre era contadino e si chiamava Karl Gustav Johansson<sup>6</sup>, nato nel 1841 in Hassle (vicino a Berga), e sua madre era Agda Maria Zettermann nata nel 1843 a Hangelösa. Nel 1878 la famiglia si trasferì a Skara e il padre prese in affitto la fattoria Brogården.

Poi l'archivista di Skara fa l'elenco (che qui ometto) dei sette fratelli e sorelle, nati tra il 1870 e il 1884, con luogo e anno di nascita e di morte di ciascuno, e continua:

Nel 1892 il loro padre costruì a Skara la fattoria Hindsbro, in cui la famiglia traslocò. Le sorelle Elin Maria ed Esther Elisabeth con i loro mariti presero in mano la fattoria dopo la morte dei genitori, Karl Gustav nel 1929, Agda Maria nel 1933.

Infine Evy Olsson riassume così gli anni di apprendistato e di peregrinazione del nostro libraio:

<sup>5</sup> Diocesi luterana.

<sup>6</sup> Nelle regioni nordiche era consuetudine usare il patronimico, pertanto il cognome del padre di Johan Birger Carlson era Johansson, cioè figlio di Johan, analogamente il patronimico Carlson, di Johan Birger, è ripreso dal nome del padre, figlio di Karl (o Carl).



Dopo il liceo a Skara, nel 1892 Birger iniziò la sua carriera di assistente nella libreria Bergers Bokhandel qui a Skara. La libreria esiste ancora. Nel 1894 andò a vivere a Stoccolma, nella via Drottninggatan nel rione Adolf Fredrik. Secondo le cronache del liceo di Skara, dal 1898 al 1900 visse a Lipsia, dal 1900 al 1901 a Parigi e Bruxelles, dal 1901 al 1904 fu di nuovo a Stoccolma e lavorò come impiegato e assistente in una libreria. Dal 1905 al 1906 visse a Roma. Dal 1906 al 1907 lavorò come impiegato nell'acciaieria di Sandviken. Dal 1907 al 1910 fu di nuovo a Bruxelles. Il 15 agosto 1910 aprì la *Libreria Internazionale B. Carlson* a Locarno.

Il considerevole numero di spostamenti di residenza in giro per l'Europa ricorda proprio quelli di Rilke che vanta però una frequenza di traslochi internazionali ancora più impressionante. E ambedue sono approdati, dopo gli anni di peregrinazioni, in un luogo dove fermarsi definitivamente: in Svizzera, Rilke a Sierre, Carlson a Locarno. Evidentemente Carlson era un personaggio cosmopolita e poliglotta, ma qualcosa qui non torna: gli spostamenti nei luoghi citati li ha fatti sicuramente e ammettiamo pure che abbia svolto tutte le attività elencate, una dopo l'altra, ma con la cronologia non ci siamo. I libri da lui pubblicati documentano che Birger Carlson faceva l'editore – e probabilmente anche il libraio – a Locarno a partire dal 1905, esordendo con la pubblicazione da lui curata del pamphlet di Erich Mühsam, *Ascona, eine Broschüre*, con cui anche il nome di Carlson è entrato nella storia socio-culturale internazionale; e tutto ciò mentre, secondo l'archivio di Skara, viveva e lavorava a Roma e a Sandviken. Siamo quasi all'ubiquità, lungo l'asse Roma-Stoccolma. In ogni modo alla seconda di copertina dell'opera di Mühsam risulta indiscutibilmente che nel 1905 Birger viveva e lavorava a Locarno. In quanto al domicilio, vedremo che ha ragione Rilke quando scrive «er ist in Skara zuhaus»<sup>7</sup> sebbene lo incontrasse tutti i giorni nella sua libreria a Locarno. Nel 1894 Birger era partito ventenne da Skara – e la nostra archivista svedese non menziona un ritorno nel suo comune, in cui però mantenne il domicilio formale per il resto della sua vita, cioè per un trentennio circa, e continua:

Secondo i registri parrocchiali di Skara, egli rimase registrato a Skara ma visse a Locarno. Morì il 17 settembre 1925 a Muralto in Svizzera dove fu sepolto<sup>8</sup>. Secondo l'annuncio funebre morì dopo una lunga malattia. La causa della morte è stata cancellata. Dato che non era mai stato sposato, i suoi parenti più stretti erano i genitori. Traduzione dell'annuncio funebre:

*Nostro figlio*

*Birger*

*È morto il 17 a Locarno, Svizzera, dopo una malattia durata molti anni, pianto da noi, fratelli e sorelle, cognati e nipoti.*

*Lilla Hindsbo Skara, 30 settembre 1925, Agda e Carl Johansson*

<sup>7</sup> Traduzione: è di casa a Skara.

<sup>8</sup> In realtà fu cremato, a Lugano, secondo la sua ultima volontà, come risulta dal necrologio de «Il Dovere», citato più avanti.

Ai genitori a Skara, a lui sopravvissuti, il triste compito di annunciare, insieme agli altri figli e congiunti, la sua tragica morte avvenuta lontano da casa. Pubblicheranno l'annuncio quasi due settimane dopo la morte.

I giornali ticinesi riportano la notizia il 18 settembre 1925 (solo «Die Südschweiz», essendo bisettimanale, il 19 settembre) e concordano sulla data del decesso, ma non ne oscurano la causa, a differenza dell'annuncio archiviato a Skara. L'articolo più commosso e più personale, oltre che completo e attendibile (tranne l'errata qualifica di «norvegese»), l'ho trovato ne «Il Dovero», in cui viene tra l'altro ribadita la presenza continua di Birger a Locarno dal 1905; il necrologio è firmato J.<sup>9</sup>:

La scomparsa inattesa e tragica del povero Carlson, proprietario della Libreria Internazionale in via della Posta, nella nostra città, è oggetto di sincero rimpianto e commenti di molti che lo conobbero.

Da tempo Carlson era sofferente e, con ogni probabilità, vi fu in un momento di supremo sconforto ch'egli andò spontaneamente verso la morte liberatrice.

Uomo coltissimo, conosceva l'arte libraria come pochissimi. Aveva in questa materia nozioni profonde, mondiali diremo. Era passato, lavorando per buona parte nelle grandi librerie d'Europa, a Londra, Parigi, Bruxelles, Roma, Barcellona ed altre città. Da vent'anni circa era fra noi. Di carattere estremamente riservato parlava poco. Apriva il cuore e s'intratteneva volentieri solo con chi parlasse di libri, tanto di moderni quanto d'antichi, ch'egli conosceva in modo insuperabile. Norvegese d'origine, conosceva la storia del nostro Cantone come sicuramente solo qualche raro, molto raro, ticinese la conosce.

Pochi giorni or sono mi aveva mostrato le bozze di un catalogo<sup>10</sup>, ch'egli intendeva stampare, comprendente i titoli di tutte le opere moderne ed antiche ove si accenna e narra di Locarno e del Ticino. Elencati vi erano già, se non erro, oltre seicento titoli di libri ed opuscoli editi in tutte le lingue. Sarebbe vera iattura per gli studiosi di nostra terra se il lavoro paziente e minuto di questa mente poliglotta, colta e modesta ad un tempo passasse inosservato e, come c'è da temere, andasse smarrito.

Né i familiari nell'annuncio funebre né J. nel necrologio spiegano quale fosse stata la malattia di cui Birger soffriva da tempo. Ma «Die Südschweiz» del 19 settembre vi accenna:

[...] In mehreren Briefen erklärte er, dass sein seit Jahren dauerndes Leiden ihn zu diesem tragischen Schluss getrieben. Er war eine friedliche, etwas eigene

<sup>9</sup> Il nome non sono riuscito a individuarlo, ma si direbbe una persona amica, residente a Locarno.

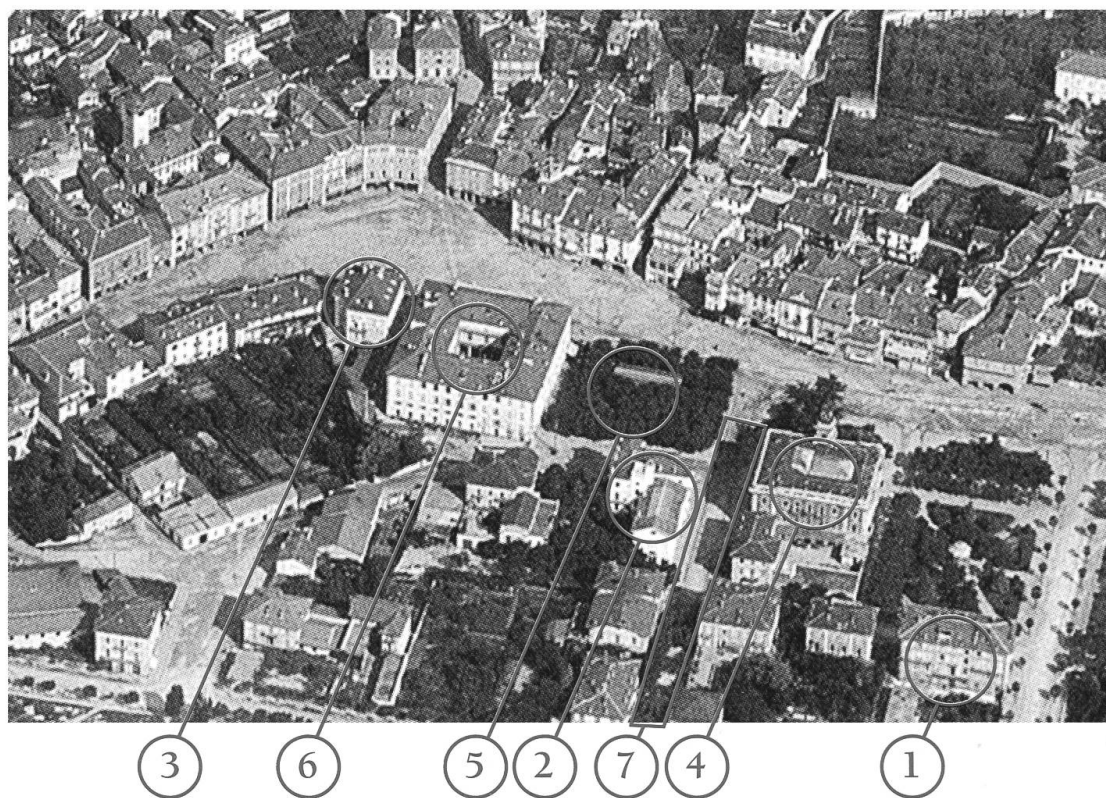
<sup>10</sup> Lo schedario è conservato alla Libreria Patria presso la Biblioteca Cantonale di Lugano.

### Tavola illustrativa I

#### Le sedi della Libreria Internazionale B. Carlson e della Posta nel contesto urbano di Locarno

Le sedi della Libreria Internazionale B. Carlson nel contesto urbano locarnese:

- prima sede (1905) non è indicata da nessuna fonte che io conosca
- seconda sede (1910-1916/1917) a sud-est della Posta, Casa Danzi
- terza sede (1916/1917-1925) accanto al lato ovest della Posta, Casa Wagner-Grosch



Particolare della veduta aerea del 1919 ca.: Piazza Grande e dintorni  
(Fonte: Luftbild Schweiz)

## Legenda

1. Casa Danzi, sede della Libreria Internazionale B. Carlson dal 1910. Dal 1919 sede della Banca Popolare Svizzera, poi Crédit Suisse.
2. Casa Wagner-Grosch, sede della Libreria Internazionale B. Carlson dal 1916/1917 al 1925, angolo via della Posta/via Trevani. V. approfondimento nella tavola illustrativa 2.
3. Vecchio «Palazzo postale» costruito nel 1875. Sede della Posta fino al 1901, poi ristrutturato e rialzato di due piani. Ora sede della Banca della Svizzera Italiana.
4. Palazzo postale 1901-1950 e sede della Banca Svizzera Americana 1901-1920, poi confluita nell'Unione di Banche Svizzere. Oggi ancora sede dell'UBS.
5. Giardino pubblico con mercato coperto con la «Pesa del burro» fino al 1948, quando ebbe inizio la costruzione della Posta progettata dagli architetti Eugenio e Agostino Cavadini e sostituita nel 1995 dall'attuale Posta dell'architetto Livio Vacchini. La «Pesa del burro» faceva – per dirlo in gergo urbanistico – da cerniera tra Piazza Grande e Piazza Verbano (oggi Largo Zorzi) e tra via della Posta e via Trevani (già strada ai Saleggi). La «Pesa del burro» era attorniata dagli importanti edifici dell'azienda elettrica Sopracenerina, delle banche e della Posta. Questa area, prima dell'inizio dell'intensa edificazione a sud (fine dell'Ottocento), si chiamava Prati Boletti.
6. Palazzo governativo, sede intermittente del governo cantonale fino al 1881. 1890-1914 sede della Banca Credito Ticinese fino al suo fallimento nel gennaio 1914. Dal 1917 proprietà e sede della Società Elettrica Sopracenerina.
7. Via della Posta, già via della Palestra.

Persönlichkeit, welche eine tiefen guten Kern in sich hatte. Schon seit langer Zeit litt er an unheilbarer Neurasthenie<sup>11</sup>.

Sulla malattia non si trova niente di preciso nei documenti a nostra disposizione (ci vorrebbero almeno le sue lettere). Secca, cruda e imprecisa è la notizia che dà il «Corriere del Ticino»:

A Muralto è stato trovato impiccato in una camera<sup>12</sup> il signor Carlson, notissimo proprietario di una vecchia libreria di Locarno in via della Posta. Il Carlson era svedese e risiedeva da parecchi anni nel Locarnese. Si ignorano le cause del suicidio.

Il breve trafiletto su «Libera Stampa» inizia con queste parole:

Stamani di buon'ora circolava in città la voce che il noto libraio Carlson si fosse suicidato.

La «Gazzetta Ticinese» circa la nazionalità di Carlson fa lo stesso errore de «Il Dover» e, come «Die Südschweiz», menziona la nevrastenia; il titolo esordisce così:

#### **Triste fine**

Nella sua abitazione in via Gottardo a Muralto veniva stamattina rinvenuto cadavere il libraio B. Carlson, norvegese, da molti anni qui domiciliato.

Il poveretto, afflitto da nevrastenia, poneva fine ai suoi giorni appiccandosi in cantina. Il cadavere è stato trovato dalla domestica, impressionata, stamane non vedendo il povero Carlson nella camera da letto.

Dopo la morte di Carlson, il notaio Attilio Zanolini di Locarno, in ripetute inserzioni nei giornali, sotto il titolo «Occasione eccezionale» mise in vendita «subito la rinomata Libreria Internazionale Carlson in Locarno». L'esito non risulta.

---

<sup>12</sup> Gli altri giornali indicano la cantina. A convalidare la posizione del cadavere in cantina è la «Gazzetta Ticinese» riportando che la cameriera si era allarmata non vedendo Carlson nella sua camera da letto.

<sup>11</sup> Traduzione: *In alcune lettere spiegò che il male durato anni l'aveva spinto a questa tragica fine. Era una persona pacifica, fatto a modo suo, che aveva in sé un profondo nucleo buono. Già da parecchio tempo soffriva di nevrastenia inguaribile. Un giorno, forse, saranno disponibili le lettere, queste e altre – e magari anche fotografie –, che potrebbero ancora essere conservate dai discendenti dei suoi parenti.*

## Carlson libraio

Della persona un po' speciale di Carlson abbiamo già fatto la conoscenza attraverso gli occhi di un cliente d'eccezione della libreria: Rilke. Quella del libraio era probabilmente l'attività principale, quella più continuativa. Per quanto riguarda la sede del negozio rimando alle tavole illustrative. Egli comincia a lavorare a Locarno nel 1905, trentunenne, di sicuro come editore, ma per i primi cinque anni non sappiamo dove fosse la sede. L'apertura della Libreria Internazionale B. Carlson è ricordata nell'archivio di Skara<sup>13</sup> ed è confermata dall'inserzione pubblicitaria apparsa su «Il Dovero» del 12 novembre 1910, che dà indicazioni anche sulla sua sede:

### Libreria Internazionale B. Carlson.

Presso la Posta – Locarno – Casa Danzi (Piazza Grande)<sup>14</sup>. Grande assortimento di libri italiani, francesi, inglesi, tedeschi, spagnoli e scandinavi; guide e carte per turisti. Ricca scelta di libri d'arte, acque forti, incisioni, stampati, fotografie artistiche e cartoline postali. Qualsiasi libro, non esistente in magazzino, sarà procurato sollecitamente. Rappresentanti a Lipsia, Parigi, Londra e Milano.

Alcuni mesi prima – sempre in merito alla casa Danzi<sup>15</sup> – il «Corriere del Ticino» del 1. settembre 1910 informava che la tipografia di Danzi passava a Pietro Giugni, insieme alla testata dell'«Eco del Gottardo». Non si fa cenno alla sorte della libreria-cartoleria V. Danzi & C., situata nello stesso palazzo, ma l'apertura della libreria ricordata all'archivio di Skara e dall'inserzione pubblicitaria ci fa supporre che venne presa in affitto da Carlson e che forse assieme al negozio e al magazzino comprò l'inventario esistente, aggiungendo poi la propria dimensione internazionale basata sulle sue esperienze acquisite in giro per l'Europa, da Stoccolma a Roma.

La Libreria Internazionale B. Carlson si trasferì poi nella casa Wagner-Grosch – come descrive lo stesso Carlson nella quarta di copertina del libretto *Vegetationsansichten aus den Tessiner Alpen* di Hermann Christ<sup>16</sup> del 1925 per promuovere la propria libreria:

<sup>13</sup> Secondo l'archivio di Skara la data dell'apertura della libreria di Carlson fu il 15 agosto 1910: improbabile visto il giorno di festa, ma potrebbe essere la data dall'accordo siglato tra Danzi e Carlson.

<sup>14</sup> La Piazza Grande era intesa in senso vasto, compresi l'attuale largo Zorzi e i giardini Pioda su cui la casa Danzi si affacciava, se si tralascia di nominare, con più correttezza, la via Antonio Ciseri.

<sup>15</sup> La casa Danzi è definita così dall'INSA: «Grande palazzo cittadino con negozi e uffici, progettato nel 1897, commissionato da Vincenzo Danzi. Sede della tipografia e casa editrice del proprietario. Trasformazione nel 1919 quale nuova sede della Banca Popolare Svizzera.», cfr. F. GIACOMAZZI, *Locarno*, in: INSA (*Inventario svizzero di architettura*), vol. 6, p. 79; v. anche la tavola illustrativa 1.

<sup>16</sup> *Vegetationsansichten aus den Tessiner Alpen*, von Dr. H. Christ (in Basel). Autorisierter Sonderabdruck aus «Jahrbuch des Schweizer Alpenclubs», 9. Jahrgang, 1873-74. Libreria Internazionale B. Carlson, Locarno (Schweiz) 1925.



Internationale Buchhandlung B. CARLSON, LOCARNO

Casa Wagner. Neben Post.

Grosses Lager von deutscher, französischer, englischer, russischer, italienischer, spanischer und skandinavischer Literatur. Reiseführer und Landkarten. Reiche Auswahl kunstgeschichtlicher Werke, Radierungen, Gravüren, Chromo- und Lithographien, Photographien und Postkarten. Klassische Musik. Gewünschtes, auf Lager Fehlendes, wird schnellstens besorgt. Kommissionäre in Leipzig, Paris, London, Mailand, Madrid, New York.

Einzige, modern eingerichtete und wirklich internationale Buchhandlung am Platze<sup>17</sup>.

Le fonti – da me reperite – non dicono quando avvenne il trasferimento nella casa Wagner-Grosch, ma vista l'apertura nel 1919 dell'importante sede locarnese della Banca Popolare Svizzera<sup>18</sup> nella casa Danzi, conosciamo almeno il termine *ante quem*. Considerando il tempo necessario per l'apposita, probabilmente radicale, ristrutturazione dell'edificio, il termine del trasloco della libreria è pertanto da spostare a prima del 1917, se si tiene conto di una lettera di Hugo Ball a Emmy Hennings del settembre (tra il 26 il 29) di quell'anno: «a Locarno [...] là dal libraio accanto alla Posta»<sup>19</sup>. Gerhard Schank, commentatore delle Lettere di Hugo Ball, specifica proprio che «era il libraio B. Carlson che aveva la sua libreria in piazza Grande accanto alla Posta»<sup>20</sup>. La precisazione «accanto alla Posta» vale per la casa Wagner, non per la casa Danzi, situata invece «presso la Posta»: l'angolo della casa Danzi stava a distanza diagonale di circa 40 metri dall'angolo della Posta, in direzione sud-est. La guida *Die Schweiz* di Karl Baedeker alla voce Locarno nomina una sola libreria:

Buchhandlung: B. Carlson, Piazza Grande, neben der Post  
Kunstaussstellung: Wagner-Grosch, ebenda<sup>21</sup>

anche se sappiamo che ce n'erano almeno tre altre, qualcuna abbinata a casa editrice e tipografia: la Libreria Locarnese di Alessandro Romerio, le librerie di Alberto Pedrazzini e di Pietro Giugni.

<sup>17</sup> Traduzione: *Libreria internazionale B. Carlson, Locarno. Casa Wagner. Accanto alla Posta. Grande magazzino di letteratura tedesca, francese, inglese, russa, italiana, spagnola e scandinava. Vasta scelta di opere di storia dell'arte, acqueforti, incisioni, cromo- e litografie, fotografie e cartoline postali. Musica classica. Articoli desiderati mancanti nel deposito vengono rapidamente procurati. Commissionari in Lipsia, Parigi, Londra, Milano; Madrid, New York. Unica libreria moderna e veramente internazionale sulla piazza.*

<sup>18</sup> La Banca Popolare Svizzera sostituì anni dopo la ex casa Danzi con un nuovo edificio bancario, in cui ora risiede il nuovo Crédit Suisse che nel 1993 aveva acquisito la BPS.

<sup>19</sup> H. Ball, *Briefe 1904-1927*, a cura di G. SCHANK, vol. 3, Göttingen 2003, p. 485.

<sup>20</sup> H. Ball, *Briefe 1904-1927* ..., p. 485.

<sup>21</sup> K. BAEDEKER, *Die Schweiz nebst Chamonix, Luganer, Langen- und Comer See. Handbuch für Reisende*, Leipzig 1920, p. 458.



Non mancano visite mondano-aristocratiche in libreria a testimoniare il prestigio e il livello cosmopolita della libreria. Riferisce il «Corriere del Ticino» del 30 settembre 1911:

**L'arciduchessa Luisa di Toscana**

La famosa ex principessa di Sassonia, Luisa di Toscana, al secolo signora Toselli, è stata di passaggio a Locarno in automobile, proveniente dall'interno della Svizzera.

La principessa si è fermata un paio d'ore sostando per alcuni acquisti alla libreria Carlson, dov'è riuscita ad apprendere, con molta diplomatica abilità, che la sua autobiografia ha avuto anche a Locarno un vivo successo di curiosità e d'interesse.

Visto il vivo successo di curiosità e d'interesse, alimentato dagli scandali e avventure che caratterizzarono la vita dell'arciduchessa, scappata dalla corte di Dresda infischandosene della corona che con l'ascesa al trono del marito le sarebbe toccata, è facile immaginare che le sue memorie del 1911 – uscite poco prima della visita a Locarno, che ha tutta l'aria di un tour promozionale per il libro – siano state un bestseller anche per la nostra Libreria Internazionale (vista la spiccata attenzione popolare per le vicende sentimentali delle corti reali)<sup>22</sup>.

Un altro aspetto della polivalenza di Carlson riguarda il suo interesse per la letteratura locale. Su «Popolo e Libertà» del 3 giugno 1924 (probabilmente anche sugli altri quotidiani, ma è quanto mi risulta dalla ricerca) appare questa inserzione:

Cerco comperare  
Bollettino storico della Svizzera italiana, tutte le annate complete.  
Borrani, Il Ticino Sacro.  
Libreria Internazionale B. Carlson, Locarno

È una delle tante prove che Carlson, malgrado l'internazionalità dei suoi interessi professionali e personali, era molto legato alla sua patria d'adozione: l'abbiamo già visto nel necrologio di J. e lo capiremo ancora meglio nel prossimo capitolo.

<sup>22</sup> L'arciduchessa Luisa di Toscana: diretta discendente dal ramo toscano degli Asburgo. Nell'Europa delle monarchie, prima del crollo di gran parte di esse sotto i colpi della Grande Guerra, la sua storia travagliata appassionò il pubblico: Sua Altezza reale ed imperiale Luisa, moglie dell'erede al trono della Sassonia, dopo 12 anni di matrimonio abbandonò il marito e i sei figli (il settimo in grembo: una bambina, anch'essa restituita alla famiglia reale dopo la nascita), non sopportando più gli estenuanti intrighi di corte orditi dal suocero, re Giorgio di Sassonia, e dai suoi ministri. Malgrado questo scandalo, con tutto il suo strascico, essa godeva di grande popolarità, anche grazie ai suoi modi anticonvenzionali, insofferenti dell'etichetta di corte.

## Tavola illustrativa 2

### La casa Wagner-Grosch, Locarno



Dipinto di Jacob Wagner, Locarno, riprodotto su cartolina postale dell'epoca

A questa casa la Tessiner Zeitung del 12 febbraio 2010 ha dedicato una pagina di Annegret Diethelm: tra le illustrazioni c'è anche la copia in bianco e nero di questo dipinto di Jacob Wagner, riprodotto su una cartolina appartenente ad una parente di Clara Grosch<sup>1</sup>. La casa, ancora oggi esistente ma rispetto all'illustrazione sostanzialmente modificata e resa più squadrata, è edificata all'angolo tra via della Posta e via Trevani. Il dipinto, senza data, è da collocare tra il 1906, anno dell'ampliamento dell'edificio, e il 1915, anno della morte dell'artista. I proprietari, i coniugi Jacob e Clara Wagner-Grosch, pittori di fama internazionale – lui paesaggista, lei ritrattista – vi avevano sistemato la propria dimora e gli spazi per le loro attività: le due grandi vetrate all'ultimo piano davano luce da nord ai loro atelier.

<sup>1</sup> L'immagine mi è stata gentilmente trasmessa dalla signora Annegret Diethelm, che aveva ricevuto una copia della cartolina da una parente di Clara Wagner-Grosch.

A sinistra dell'illustrazione si vede metà della loro galleria d'arte (v. scritte sotto il timpano aggiunto nel 1906). La scritta sopra l'arco a destra dell'angolo è illeggibile, ma sappiamo che al piano terra c'era la sede della Libreria Internazionale B. Carlson. La Posta in quel periodo si trovava a est di questo edificio sull'altro lato della strada (posizione 4 nella tavola illustrativa 1): da lì partivano le diligenze, di cui una è qui raffigurata.

L'ala dell'edificio che si affaccia sull'attuale via della Posta, la galleria d'arte appunto, era stata costruita come palestra della Società Federale di Ginnastica nel 1886: era l'avamposto della città oltre il limite storico segnato dalla roggia Boletti. L'allora via della Palestra (poi rinominata via della Posta) era la prima strada che attraversava i prati Boletti e i Saleggi, penetrando il delta verso sud. Annessa al lato nord della palestra c'era una casa di 3 piani che nel 1906 venne ampliata e innalzata di un piano<sup>2</sup>: la successione è ben leggibile nel dipinto. Questo edificio, dall'acquisto dei coniugi Wagner-Grosch, riuniva in sé diverse attività culturali-artistiche: i due atelier di pittura di Jacob Wagner e della moglie Clara Wagner-Grosch, una sede espositiva (la spaziosa galleria d'arte) e un luogo d'incontro letterario legato alla Libreria Internazionale B. Carlson con la sua offerta diversificata anche di edizioni d'arte. Dopo la morte del marito nel 1915, Clara Wagner-Grosch continuò a gestire la galleria fino alla fine nel 1932 e dal 1924 al 1926 (e forse anche dopo) Clara Wagner-Grosch, amica di Elisàr von Kupffer<sup>3</sup>, espose qui due terzi degli elementi che compongono il dipinto circolare *Il Chiaro Mondo dei Beati*, iniziato da Kupffer nel 1923. L'opera completata (terminata nel 1930) fu collocata nell'apposita sala dell'Elisarion solo nel 1939, al termine dei lavori di costruzione<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> F. GIACOMAZZI, *Locarno*, in: INSA (*Inventario svizzero di architettura*), vol. 6, p. 110.

<sup>3</sup> G. MANDOZZI, *Elisarion. Un santuario per il Clarismo*, ed. Comune di Minusio 1996. Tra le molte riproduzioni vi sono: un ritratto del Eduard von Mayer, opera di Clara Wagner-Grosch, un ritratto di Don Serafino Danzi, parroco di Minusio, fratello di Vincenzo tipografo-libraio locarnese, nonché il «paterno difensore dell'Elisarion» della stessa pittrice e una foto del suo atelier locarnese.

<sup>4</sup> F. RICCI, *Ritter, Tod & Eros. Die Kunst Elisàr von Kupffers (1872 1942)*, Köln 2007.



## L'editore e saggista

L'attività di libraio si intreccia con quelle di editore, saggista e traduttore. Questo capitolo, focalizzato sul periodo locarnese 1905-1925, si basa su quanto sono riuscito a strappare al passato, senza la pretesa di essere esauriente. La produzione non è vasta, se contiamo il numero dei titoli da lui editi e scritti. Ovviamente anche perché Carlson era, come risulta chiaramente, impegnato su vari fronti nel campo del libro. I saggi scritti dallo stesso Carlson e pubblicati nelle sue edizioni sono inseriti qui, mentre nel capitolo *Il saggista e traduttore* sono elencate le sue opere pubblicate in Svezia.

La sua prima pubblicazione da editore è il famoso opuscolo *Ascona, eine Broschüre* di Erich Mühsam<sup>23</sup>, di 59 pagine, un testo classico per chiunque studi il movimento del Monte Verità, specie gli esordi a partire dal 1900. Non c'è né biografia o bibliografia dello scrittore poeta e anarchico (amico, dai tempi della bohème di Monaco, di Franziska contessa zu Reventlow<sup>24</sup>, alla quale suggerì di trasferirsi ad Ascona per sposare, scopo eredità, il barone baltico-russo Alexander von Rechenberg-Linten residente a Ronco sopra Ascona, compagno di bevute dello stesso Mühsam nelle osterie nostrane), né trattato o racconto su quel ruggente periodo asconese che non lo citi, insieme al primo editore di questo pamphlet: Verlag B. Carlson, Locarno 1905. Si sono eseguite ristampe fino ad oggi ed esiste anche una versione italiana del 1989, inserita nel libretto *Ascona, Monte Verità e Schegge*<sup>25</sup>. Robert Landmann (pseudonimo di Werner Ackermann) nel suo libro *Ascona – Monte Verità*<sup>26</sup> racconta che il sindaco di Ascona dell'epoca, Leone Ressiga-Vacchini, detto il Barba, impallidì quando in queste pagine scoprì passaggi del tipo (qui la chiusa dell'opera):

Ma se dopo anni verrò un'altra volta ad Ascona e la troverò abitata da uomini che, trascinati per penitenziari, sfruttati dalle angherie dei potenti e dai loro organi esecutivi (lo Stato, la polizia e la giustizia) alla fine hanno davvero trovato una patria ed un sentore di felicità, allora il mio cuore si riempirà di gioia<sup>27</sup>.

<sup>23</sup> Erich Mühsam: nato nel 1878 a Berlino, assassinato nel 1934 a Brandeburgo sulla Havel.

<sup>24</sup> Franziska zu Reventlow e suo figlio Rolf: mi stupisce che i due, che vissero dal 1910 al 1918 ad Ascona prima, a Muralto poi, non abbiano scritto una riga su Carlson, lei nelle sue numerose lettere – linguaggio brillante e tagliente! – lui nelle sua autobiografia (dattiloscritto inedito), testi da cui esce un interessante quadro del Locarnese dell'epoca: è inimmaginabile che essi non siano stati clienti dell'unica libreria moderna e veramente internazionale sulla piazza, gestita, per giunta, dall'editore del loro amico Mühsam.

<sup>25</sup> E. MÜHSAM, *Ascona, Monte Verità e Schegge*, Salorino 1989, trad. di Andrea Chersi. Il libro contiene anche altri brevi testi di Mühsam, tradotti – probabilmente per la prima volta nell'editoria – da Andrea Chersi.

<sup>26</sup> R. LANDMANN, *Ascona e Monte Verità. Die Geschichte eines Berges*, Ascona 1930. L'autore, il cui vero nome era Werner Ackermann, dal 1923 era lui stesso uno dei tre comproprietari del Monte Verità, insieme all'amico Hugo Wilkens e a suo cognato William Werner. Per gravi problemi finanziari, nel 1925 dovettero venderlo al barone Eduard von der Heydt.

<sup>27</sup> E. MÜHSAM, *Ascona, Monte Verità e Schegge* ..., p. 66.

Per troncare sul nascere lo scenario anarchico prospettato dall'autore berlinese – racconta Landmann – «il sindaco comprò l'intera tiratura», cioè quanto ne era rimasto dopo le prime vendite, e la mandò al macero; ma non aveva fatto i conti con l'oste, cioè con l'editore che dopo questa inaspettata impennata di vendite, colse l'occasione al volo e fece subito una ristampa...<sup>28</sup>

«Il Dover» del 5 dicembre 1911 annuncia la seconda pubblicazione con queste parole:

È stata pubblicata a cura della Libreria B. Carlson una riuscita pianta topografica dell'agglomerato urbano di Locarno, Muralto e Minusio, compresi i Monti Trinità. La nitida cartina è messa in vendita a fr. 1.

La terza pubblicazione tedesca dell'editore locarnese è un racconto di Ernst Frey, detto Güggs – nomignolo dialettale del protagonista –, del 1912, di 238 pagine. L'autore racconta, in forma romanzata, la propria infanzia e l'adolescenza in un borgo sulla sponda svizzera del Reno, a Zurzach, partendo dalla nascita (sic: il racconto esordisce proprio con una insolita esperienza della propria nascita); il filo conduttore è la progressiva evoluzione dell'anticonformista carattere di Güggs, un po' anarcoide per indole naturale, ma candido, che deve fare i conti con l'ambiente piccolo-borghese, alquanto bigotto, del suo paese. Insomma, vi aleggia una lontana parentela con i temi di Mühsam... ed è probabilmente il motivo per cui Carlson l'ha pubblicato.

La quarta pubblicazione è in francese. L'autore è Pietro La Toce, pseudonimo dello stesso Birger Carlson, *L'élément sensuel dans l'art flamand et dans la vie populaire en Flandre*, di 44 pagine e 6 illustrazioni in bianco e nero *hors texte*, tradotto dal manoscritto svedese dallo stesso autore. Anche l'impressum è in francese: *Locarno, Librairie internationale B. Carlson, 1913*. Le illustrazioni sono fotografie di opere d'arte fiammingo-belghe, prevalentemente sculture che esprimono la sensualità, diciamo pure la carica erotica, di corpi nudi avvinghiati; in conclusione del libretto l'autore mette a confronto l'arte fiamminga con l'arte più fredda e formale degli italiani e francesi. Una distinzione che rientra nel tema del suo libro *Germanen und Latiner* – descritto più avanti. Tra le illustrazioni troviamo anche la foto del famoso Maneken-Pis di Bruxelles.

Del 1920 è la quinta pubblicazione in tedesco del nostro editore. L'autore è ancora lui Pietro la Toce, *Über die Mängel des menschlichen Vestandes und andere philosophische Aufzeichnungen* (tradotto: *Sull'insufficienza della mente*

<sup>28</sup> La libreria d'antiquariato *Rotes Antiquariat* di Berlino, specializzata in opere di tendenza socialista, operaia, sindacalista, anarchica ecc., ne offre una copia originale, presentata come *seltene Erstausgabe* (= rara prima edizione) al prezzo di 150 €, cioè circa 200 volte il prezzo originale, o 15-20 volte il prezzo di un paragonabile opuscolo odierno.

*umana e altre annotazioni umane*). In 20 pagine tratta il tema già ben esposto nel titolo, in un linguaggio semplice, in un tedesco perfetto e limpido (nello stesso testo critica lo stile complicato e periodante di filosofi che spesso rende incomprensibili i concetti alla prima lettura). Uno dei temi è la percezione della verità, diversa da persona a persona, poiché soggettiva, fino ad arrivare alla negazione *tout court* della verità obiettiva. Si tratta di indagini acute, che sconfinano nella psicologia, sul funzionamento dell'intelletto. È un testo scritto con distacco razionale, ma malgrado la ricerca di sobria oggettività, qualcosa dell'intimo di Birger qui trapela. Ecco un esempio delle sue varie considerazioni, esposte in brevi paragrafi tematicamente slegati che assomigliano ad aforismi, e numerate da §1 a §38 (effettivamente si possono leggere una alla volta, meditarle, accettarle o respingerle – magari scegliendone una a caso e lasciando perdere le altre):

§ 20. Die viel gesuchte Wahrheit existiert als solche in der ganzen Welt nicht, sondern sie wird im Kopf eines jeden Menschen jedesmal gemacht. Nun wähnt aber ein jeder Mensch, durch die eigentümliche Beschaffenheit des Intellekts, er hätte die Wahrheit gefunden, und er nimmt es meistens sehr übel, wenn jemand ihm sagt, er hätte sich geirrt und die Wahrheit selbst gemacht.<sup>29</sup>

La sesta pubblicazione *Vegetationsansichten aus den Tessiner Alpen* di Hermann Christ<sup>30</sup> è un libretto di 62 pagine, dedicato al Canton Ticino, per il quale Carlson – come si è visto – manifesta interesse e attaccamento<sup>31</sup>. Ecco il testo completo che figura nel frontespizio della sua fatica editoriale:

*Vegetationsansichten aus den Tessiner Alpen*, von Dr. H. Christ, in Basel. Autorisierter Sonderabdruck aus «Jahrbuch des Schweizer Alpenclubs», 9. Jahrgang, 1873-74. Libreria Internazionale B. Carlson, Locarno (Schweiz) 1925<sup>32</sup>

<sup>29</sup> Traduzione: *La verità tanto cercata, come tale non esiste da nessuna parte nel mondo, ma viene creata ogni volta nella testa di ogni uomo. Ora, ogni uomo si illude, a causa della singolare natura dell'intelletto, di aver trovato la verità, e quasi sempre se ne ha a male con chi gli dice: ti sei sbagliato, oppure: hai creato tu stesso la verità.*

<sup>30</sup> Il dottor Hermann Christ (1833-1933) era un famoso botanico svizzero, con centinaia di importanti pubblicazioni scientifiche al suo attivo.

<sup>31</sup> L'interesse e l'attaccamento potrebbe essere nato – dopo il lungo girovagare per l'Europa – perché qui ha visto realizzata la convivenza delle due etnie che egli ha confrontato facendo il pendolare tra i poli Stoccolma e Roma e scrivendo un saggio sulle differenze tra germani e latini – descritto più avanti. Egli stesso si è sdoppiato, assumendo anche il nome italiano di Pietro La Toce. Ora il pendolo ha smesso di oscillare tra Stoccolma e Roma, fermandosi a Locarno, zona intermedia, contaminata da entrambi i poli etnico-culturali. Locarno contaminata come lo stesso Birger: si potrebbe sentenziare e spiegare così la sua permanenza in questa plaga.

<sup>32</sup> Traduzione: *Vedute della vegetazione dalle Alpi ticinesi*, di Dr. H. Christ, Basilea. Ristampa autorizzata, estratto dall'«Annuario del Club Alpino Svizzero», 9. annata, 1873-1874. Libreria Internazionale B. Carlson, Locarno (Svizzera) 1925.

Leggendo questa presentazione, uno si immagina un sistematico catalogo scientifico delle piante che crescono nell'habitat indicato nel titolo: nelle Alpi ticinesi; ma non si limita alla montagna, il trattato si estende all'intero territorio, di ogni altitudine, a partire da quella più bassa della Svizzera: anzi, per la zona privilegiata del lago Maggiore esprime particolare ammirazione dal punto di vista botanico. Il contenuto poggia sì su solida base scientifica, ma è tutto un inno, un cantico entusiasta sulla sconfinata varietà e la lussureggiante ricchezza della vegetazione che l'autore ha osservato e registrato in Ticino. Il titolo fa inoltre immaginare che si tratti di un libro illustrato: no, di figure non ce n'è una, le «vedute» sono tutte affidate alle descrizioni. Quale altro motivo se non l'amore di Birger per questo paesaggio gli ha fatto ripescare un testo pubblicato 51 prima?

L'ultima fatica non è andata in porto. Come scrive J. su «Il Dover», Carlson intendeva stampare un catalogo comprendente i titoli di tutte le opere moderne ed antiche dove si accenna e narra di Locarno e del Ticino. Forse l'elenco di opere di ogni tipo (letterario, scientifico, informativo, scolastico, turistico ecc.), nelle rispettive lingue, era già completato, a giudicare dal gran numero di schede – seicento, secondo il giornale: non so, ho avuto in mano questo mazzo di foglietti sciolti formato circa 10 x 15 cm, ma non li ho contati; sono schede bibliografiche scritte a mano da Birger in nitida calligrafia, sicuramente rappresentative al cento per cento di quanto sull'argomento all'epoca era stato affidato a pubblicazioni di ogni tipo. Lo schedario è custodito alla Libreria Patria presso la Biblioteca Cantonale di Lugano. Il mazzo è protetto da due coperchi di cartone, impacchettato e legato con spago; aprendolo si vede dapprima un foglietto con questa nota, anch'essa scritta a mano:

L. P. Schedario bibliografico di scritti relativi al Ct. Ticino, compilato dal libraio Carlson di Locarno. Dopo la sua morte fu donato alla B. dal Sig. avv. Attilio Zanolini (dietro mia richiesta)

L. P. significa senza dubbio Libreria Patria, e B. sta per Biblioteca [Cantonale]. La nota non è né firmata né datata; l'espressione dal piglio autorevole «dietro mia richiesta» fa pensare che si tratti del direttore della Biblioteca in persona, all'epoca Francesco Chiesa, ma se si confronta una pagina autografa del poeta con la scrittura sul foglietto della L. P., salta all'occhio che sono due mani decisamente diverse.



## Il saggista e traduttore

Le due opere scritte da Pietro la Toce e pubblicate da Birger Carlson (le due facce, una nordica l'altra latina, del nostro svedese-locarnese) sono inserite nell'elenco del capitolo precedente; qui invece sono elencate le sei opere che Pietro La Toce pubblicò tra il 1905 e il 1909 (cioè quando lui stesso già faceva l'editore a Locarno) presso la casa editrice A.-B. Sandbergs Bokhandel di Stoccolma. Un'opera all'anno, tranne le due del 1907. Cinque in svedese, una in tedesco.

Nel 1905 Pietro La Toce pubblica la traduzione autorizzata dal francese in svedese del saggio di Maurice Le Blond, *Émile Zola: son évolution, son influence*, con il titolo: *Emile Zola, hans utveckling och inflytande*, di 20 pagine.

Nel 1906 esce una sua raccolta di saggi in svedese: *Ungdomsarbeten* (tradotto: *Lavori di gioventù*), 58 pagine.

Nel 1907 sono due le sue opere pubblicate dall'editore Sandberg:

1) il saggio *Germaner och Latiner, ett bidrag till rasernas psykologi* (tradotto: *Germani e Latini, un contributo alla psicologia delle razze*), di 24 pagine. Su questo tema, il lavoratore pendolare tra Stoccolma e Roma, passando per varie città intermedie, ha avuto contatti con un vasto campionario di persone da osservare per distillarne la differenza tra le due etnie. Forse l'analisi delle differenze e la ricerca di una sintesi sono diventate il filo conduttore di Johan Birger Carlson, alias Pietro la Toce, che porta molta Skara con sé – come ricordava Rilke – ma che vuol essere anche un po' latino; Rilke ricordava che Carlson era piccolo e quindi di taglia poco germano-scandinava.

2) la traduzione in svedese della commedia di Carlo Goldoni, *La moglie saggia*, titolo che Pietro La Toce muta in *Grefvinnan Rosaura* (= *Contessa Rosaura*), di 87 pagine.

Nel 1908 Sandberg Bokhandel dà alle stampe *Miscellanea*, un titolo latino per una raccolta di suoi saggi in svedese, di 91 pagine.

E nel 1909 esce la sua traduzione tedesca del proprio saggio *Germaner och Latiner, ett bidrag till rasernas psykologi*, che diventa *Germanen und Latiner: Beiträge zur Psychologie der Völkerrassen*, di 30 pagine.

I sei titoli citati sono elencati nella seconda di copertina delle sue edizioni locarnesi del 1913 e del 1920 con l'indicazione del prezzo<sup>33</sup>.

<sup>33</sup> Per esempio *Ungdomsarbeten* era venduto a una corona svedese, *Miscellanea* a 2 corone, mentre *Germanen och Latiner* a 60 öre. Carlson nella sua libreria a Locarno vendeva nel 1920 il proprio saggio *L'élément sensuel dans l'art flamand et dans la vie populaire en Flandre*, pubblicato nel 1913, a franchi 1.60.

### Rincredimento conclusivo

Stuzzicato dalle annotazioni di Rilke, ho continuato a chiedermi: chi era questo Birger Carlson? Non ho trovato nessuna sua biografia – tranne le scarse informazioni dell'archivio di Skara – e mi sono detto: la biografia la compongo io, anche se incompleta. I documenti raccolti sono quasi tutti di carattere pubblico e permettono solo un approccio dall'esterno. Non c'è quasi nulla che ci faccia conoscere veramente il personaggio dall'interno: carattere, vizi e virtù, abitudini – e mi dispiace. Dalle sue opere di libraio, editore e autore e dai suoi temi preferiti si possono comunque trarre delle deduzioni; colpisce quanto sia vasto e variopinto il ventaglio dei suoi interessi. E l'interpretazione potrebbe rivelarsi un esercizio arduo, che non ritengo sia il caso di eseguire qui.

Mancano testimonianze personali come lettere, diari, racconti di parenti e amici, fotografie; fonti che svelino la sua intima natura: sentimenti, emozioni, innamoramenti, gioie, delusioni e dolori; e i motivi che hanno guidato le sue scelte di vita. Alcuni flash rivelatori sulla persona di Birger – il piccolo sensibile svedese, traumatizzato dalla tauromachia persino nei ricordi – ce li offre solo Rilke quando descrive i loro incontri in libreria. Spero che qualcun altro trovi il materiale mancante – anche in qualche sottotetto di Skara o Locarno – per compiere il secondo passo e completare la biografia di Johan Birger Carlson.

Nessun accenno dunque alla sua vita sentimentale; ma è evidente: il suo (unico?) grande amore era per i libri<sup>34</sup>; *libraio* in tedesco è *Buchhändler*, in svedese *bokhandeler*, in inglese *bookseller* – dunque venditore di libri nelle lingue germaniche, ma la vendita dei libri è solo uno degli aspetti di questo mestiere; immagino che gli piacesse molto la qualifica italiana di *libraio*: anche nella denominazione italiana è implicito il commercio, ci mancherebbe, ma *libraio*, cioè *libro* suffissato con *-aio*, in fondo può essere inteso come uno che si occupa di libri e di tutto quanto ruota attorno – come l'orologiaio si occupa di orologi e il pecoraio di pecore. Il libro come passione, in tutte le fasi: dall'idea, alla scrittura, alle scelte formali – grafiche e tipografiche –, alla stampa, alla diffusione, alla lettura, alla collezione. In questo senso la denominazione *libraio* calza perfettamente per Birger Carlson – un libraio a tutto tondo, meglio: un profondo conoscitore dell'«arte libraria» (J.).

<sup>34</sup> Cfr. la testimonianza di J. in «Il Dovere».